



Società Italiana di Embriologia, Riproduzione e Ricerca

Da ieri 11 Marzo 2020, l'infezione da SARS2-coV-2 (Coronavirus 2019 -nCOoV, responsabile della COVID - 19) è stata dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, come Pandemia.

Le nostre abitudini di vita quotidiane sono state giustamente stravolte da una serie di provvedimenti e decreti che sono andati ad inasprire progressivamente, come era doveroso, le misure restrittive volte al contenimento del contagio.

La SIERR - Società Italiana di Embriologia Riproduzione e Ricerca - ha ricevuto molte richieste da parte dei propri soci per avere indicazioni sull'opportunità o meno di portare avanti i trattamenti di Procreazione Medicalmente Assistita. Alcune testimonianze e richieste che abbiamo ascoltato sono state davvero accorate e ci hanno fatto riflettere ed apprezzare ancora di più il senso di abnegazione che ognuno di noi mette quotidianamente nella propria professione: *nessuno si è detto preoccupato per se stesso come persona, tutti univocamente hanno espresso timore per il prossimo (sia esso paziente, parente, gamete o embrione).*

SIERR, come società di embriologia, non ha potere e ruolo per decidere se i trattamenti debbano essere proseguiti.

La scorsa settimana, il Centro Nazionale Trapianti, che costituisce la nostra istituzione di riferimento per la gestione di tutte le procedure, ha emanato un documento ([Prot. 504_CNT_2020](#)) sottolineando come, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non ci siano rischi di trasmissione della patologia ai gameti e agli embrioni.

Tuttavia, appare evidente che questo dato, sicuramente incoraggiante, non possa essere l'unico riferimento per la nostra pratica clinica quotidiana, specialmente quando il suo svolgimento potrebbe configurare situazioni che collidono con le disposizioni dei decreti. Ci riferiamo ad esempio alle situazioni da evitare, quali affollamento ed eccessiva contiguità tra persone o situazioni che impediscano di svolgere le nostre mansioni seguendo tutti i criteri di sicurezza per il prezioso materiale biologico che ci troviamo a maneggiare.

Un quadro estremamente complesso per una serie di procedure che in un contesto di emergenza sanitaria mondiale, e fatte salve pochissime eccezioni (pazienti oncologici e pazienti con una stimolazione in corso), non rappresentano prestazioni indifferibili.



Società Italiana di Embriologia, Riproduzione e Ricerca

Inoltre, al momento, non esistono evidenze scientifiche che indichino quali siano i rischi per madre e nascituro correlati all'infezione, benché i dati preliminari (recenti e limitatissimi) siano confortanti.

SIERR si sente di aggiungere che gli embriologi italiani, come professionisti sanitari, non si tireranno mai indietro rispetto alle necessità delle coppie.

Gli embriologi italiani esprimono alcune tra le più alte eccellenze mondiali nel campo della ricerca e della clinica e conoscono perfettamente tutte le procedure da mettere in atto (lo fanno quotidianamente) per preservare il materiale biologico e i pazienti.

Tuttavia, questo contesto di emergenza richiede cautela, riflessione ed assunzione di un senso di responsabilità più grande. Come tutti auspichiamo l'emergenza finirà, anche se non ne sono note le tempistiche.

Fermarsi ora potrebbe garantire una ripartenza nelle condizioni ottimali.

Siamo vicini a tutti gli embriologi che sul campo stanno affrontando il lavoro quotidiano con il solito impegno e la solita dedizione, e orgogliosi del Sistema Sanitario Nazionale che sta facendo un lavoro impeccabile.

Manteniamo salda la nostra fiducia nelle conoscenze scientifiche e nelle Istituzioni che ci regolamentano, e con la collaborazione di tutta la popolazione vedremo gli effetti di questo periodo di sacrifici.

Il Presidente Lucia De Santis, ed il Consiglio Direttivo SIERR